

# BRENO

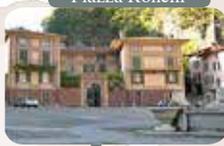
dove si intrecciano  
STORIA ARTE  
e TRADIZIONE



COMUNE DI  
BRENO

valle  
camonica la Valle  
dei Segni





## Un po' di storia

Breno, oggi come nel passato, deve la sua importanza al fatto di essere centro di servizi comprensoriali della Vallecamonica: e ciò per posizione geografica, oltre che per tradizione. Alle spalle del presente, una lunga storia che si spinge fin nel Calcolitico, come hanno messo in luce scoperte archeologiche effettuate sulla Collina del Castello. Anche l'etimologia riporta ad origini assai lontane, sia che si assuma come radice il celtico "brig" (monte) oppure il cognome ugualmente celtico di "Brennos", o la voce "briù" o "braè" (ponti o intrecciatura di pali a scopo difensivo) come nella Gallia. "È perciò molto verosimile pensare ad una intelaiatura di pali, alla maniera gallica, tra la rupe del Castello e quella del Cerreto, onde precludere l'accesso alla vallata" [Ertani]. In questa direzione si colloca anche il nome della frazione di Astrio (Oahstre, il castium), "la più alta piazzaforte contro gli estranei[...]. Servi certamente contro i Romani al tempo di Augusto". Certo è che le difese non furono sufficienti a contenere a lungo l'urto delle legioni romane ed anche Breno divenne parte della Provincia romana.

Interessanti reperti del periodo preistorico e romano sono custoditi nel museo civico con sede nel Palazzo della Cultura. In località Spinera, è stato riportato alla luce un edificio religioso romano di proporzioni imponenti, impostato su un precedente santuario indigeno

dedito al culto delle acque, posto tra la riva orientale del fiume Oglio e uno sperone roccioso ricco di grotte e sorgive.

L'edificio di epoca Flavia, che ricalca il consueto schema dei santuari italici, presenta una parte posteriore chiusa e una anteriore aperta, forse provvista di colonnato. Nella cella principale una nicchia ospitava la statua del culto e un pregevole pavimento a mosaico, con decorazioni. L'edificio fu distrutto da un violento incendio, sicuramente intenzionale, attorno al V secolo d.C. Il santuario è a tutt'oggi visibile al pubblico; attraverso una comoda strada.

Nulla sappiamo dei secoli "bui" dell'alto medioevo. Prova induttiva, con qualche supporto archeologico della presenza longobarda, potrebbe essere la dedicazione a San Michele della cappella sulla Collina del Castello. Rimangono la controfacciata con una finestrella oblunga, sopra la quale campeggia la croce greca, l'impostazione laterale sinistra dell'abside con i segni di altre due finestrelle e le fondamenta del presbiterio, dapprima mono e poi triabsidale. Le origini della cappella risalgono al secolo VIII. Nei secoli seguenti fu luogo di culto fino all'edificazione della chiesa di San Maurizio o forse di Sant'Antonio. Nel 774 Carlo Magno donava la Vallecamonica ai monaci di Tours. Pieni di torbide vicende, di vendette, di intrighi, di odi implacabili e di tregue, tanto facili quanto fragili, sono i secoli dell'età comu-



nale e signorile. Investiture e confini sono le cause principali di una litigiosità esasperata; ora sono le discese del Barbarossa a scatenare gli odi contro la nascente "signoria" dei Federici, della quale sono avversari tenaci i Ronchi, i Leoni e gli Alberzoni di Breno assieme ad altre "famiglie" della media valle: è solo l'inizio di una accesa rivalità che passerà alla storia sublimata nei bei nomi dei guelfi e dei ghibellini. Se qualche interesse più generale è in gioco, esso riguarda il controllo della Valle e non le sorti del papato o dell'impero, e neppure l'autonomia da Brescia che finiva per essere un pretesto dannoso alle parti in lotta: tant'è che sarà proprio il Consiglio generale di Brescia a chiedere l'intervento pacificatore di Maffeo Visconti, il cui lodo arbitrare, del 1291, sarà favorevole solo alla propria causa, stabilendovisi che il reggente della Valle fosse scelto dal

duca di Milano e gradito naturalmente al comune di Brescia. La Vallecamonica entra così nella "grande politica". Di essa si interessa nel 1311 l'imperatore Arrigo VII, confermando a parole le concessioni autonomistiche rilasciate a suo tempo da Federico Barbarossa (il diploma si conserva presso la biblioteca comunale) e nominando nei fatti suo Vicario Cangrande della Scala. I Visconti tornano all'assalto appena tramontata la "meteora" d'oltralpe, inutilmente sospirato anche da Dante Alighieri. Il dominio visconteo (legato ai nomi di Bernabò, Gian Galeazzo, Giovan Maria e Filippo) avrà termine con la pace di Ferrara, nel 1428, che sancisce la conclusione del conflitto fra Milano e Venezia. D'ora innanzi, salvo una breve parentesi francese, la Vallecamonica diverrà una "scolta" della Repubblica veneta e Breno ne sarà la capitale amministrativa.

I conflitti di ordine sociale tra nobili e "vicini" dei secoli precedenti trovano equilibrio e composizione nel saggio governo veneto che sa conciliare la ragion di stato con le ragioni dell'autonomia locale. Breno diventa sede del "governo" valligiano, affidato ad un Capitano, un Vicario e ad una serie di Consigli generali e speciali, si da legittimare un vero e proprio pluralismo istituzionale.

Il "prelibato dominio veneto" ha termine con l'arrivo dei francesi di Napoleone, sul finire del secolo XVIII. Sembra che in un primo tempo la Vallecamonica abbia mostrato fervida lealtà verso Venezia. "Ed anche la Vallecamonica serbava all'antica Repubblica sua fede", scrive l'Odorici. Ma, a parte qualche arresto tra i

più accesi sostenitori di Venezia, con l'arrivo del conte Emili a Breno (nell'aprile del 1797), quale capitano del popolo sovrano di Brescia, si può considerare chiuso definitivamente il periodo della dominazione veneta.

La provincia di Brescia viene divisa in dieci cantoni uno dei quali, con il titolo di "Montagna", è la Vallecamonica con centro a Breno.

I cantoni a loro volta sono suddivisi in comuni o "municipalità" che in valle furono Pisogne, Darfo, Borno, Breno, Bienno, Capo di Ponte, Cedegolo, Edolo, Ponte di Legno. Alla fine del 1797 la Repubblica Bresciana è incorporata da Napoleone alla Cisalpina: la Vallecamonica con la Valtellina forma il dipartimento dell'Adda e dell'Oglio con capoluogo prima a

Sondrio e poi a Morbegno. Tale dipartimento è di nuovo modificato nel 1801: la Vallecamonica, ovvero il distretto di Breno, va a formare il dipartimento del Serio o di Bergamo e sotto Bergamo rimarrà fino all'ottobre del 1859. Di Breno, nelle varie fasi del Risorgimento italiano, ha dato dettagliato resoconto il prof. Fortunato Canevali in un libro prezioso di notizie, di dati e di fotografie.

La cultura risorgimentale s'è fatta particolarmente sentire nelle sue componenti "garibaldina" e "popolare" e saranno queste medesime a guidare la ricostruzione del secondo dopoguerra, attuando un intenso programma di opere civili e sociali.

**BRENO** dove si intrecciano STORIA - ARTE - TRADIZIONE

## *Il Castello*

### **20.000 anni di storia stratificata**

In fondo al cortile, al piede della grande torre, sono state fatte scoperte importanti. Migliaia di anni prima in questo luogo erano presenti i ghiacciai e si erano insediate comunità preistoriche. Vi bivaccarono cacciatori della fine dell'età paleolitica, forse 11.000 anni fa; poi giunse una tribù di allevatori, contadini cacciatori neolitici, verso il 4000 a.C.

Abitavano in case di legno e argilla e fabbricavano vasi di terracotta finemente decorati. È stata trovata una tomba intatta dell'epoca.

Tra il 3500 e il 2500 a. C. questo luogo fu fre-



quentato da uomini dell'Età del Rame. La fine della preistoria è indicata da visite forse rituali di Camuni della II Età del Ferro, poco prima della dominazione romana.

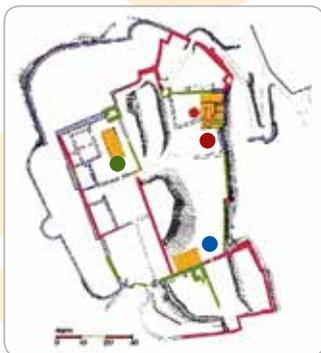
Il Castello di Breno non è solo un luogo suggestivo, ma un monumento ricco di storia. Ciò che il visitatore vede non è in realtà un "castello", ma un complicato tessuto di costruzioni fatte in secoli diversi per scopi diversi. Nacque come un insieme di palazzi e torri, al tempo di Federico I "Barbarossa" (1100-1200), e fu poi trasformato in roccaforte militare dalla Repubblica di Venezia, signora della Valcamonica nei secoli XV e XVI.

Ricopre in parte i resti lasciati da genti della remota preistoria, che avevano fatto della collina una località privilegiata di insediamento, caccia o frequentazione rituale, a iniziare nientemeno che da 10 o 11.000 anni fa.

Sulla cima e sul ripido fianco sud-ovest della collina, le ricerche archeologiche hanno portato in luce una serie di tracce preistoriche, molto importanti per la ricostruzione del popolamento alpino.

Alle comunità che per prime colonizzarono la Vallecamonica, la collina offrì un paesaggio fisico e vivente di grande attrattività, ricco di sole e di selvaggina e circondato da boschi e di acque. Sulla collina è documentata una storia lunga e varia di presenza umana che inizia forse 11.000 anni fa e che si sviluppa con il V-IV millennio a.C., nel Neolitico, l'età delle prime tribù di contadini-montanari stabilitesi nella media valle.

In uno strato profondo del cortile del Castello si sono trovati "focolari", schegge di selce e animali macellati che rivelano le più antiche tracce dell'uomo in Vallecamonica, alla fine



- |   |                         |   |                      |
|---|-------------------------|---|----------------------|
|  | ante anno 1000 d.C.     |  | Chiesa di S. Michele |
|  | c. 1100 - 1250          |  | Casa Torre           |
|  | c. 1250 - 1425          |  | Cortile              |
|  | c. 1425 - 1600          |   |                      |
|  | delim. scavi principali |   |                      |

### PERIODO di APERTURA

Il Castello è aperto durante il periodo estivo dalle 9.30 alle 23.00.

Negli altri periodi dell'anno è aperto su richiesta contattando l'Ufficio Turistico del Comune di Breno - tel. 0364.322603

dell'età paleolitica (circa IX millennio a.C.). La costruzione del Castello ha purtroppo sconvolto molte tracce e in particolare un abitato dell'età del Bronzo (circa 1500 a.C.) sulla cima della collina, che ha dato punte di freccia di selce e semi carbonizzati. Dopo quest'epoca è possibile che l'occupazione della zona di Breno si sia spostata verso il fondovalle, come indicano alcune tombe del 450 a.C. trovate presso il campo sportivo "Tassara" e ritrovamenti di età romana. (F. Fedele, L'uomo, le alpi, la Vallecamonica - 20.000 anni al Castello di Breno, 1988)

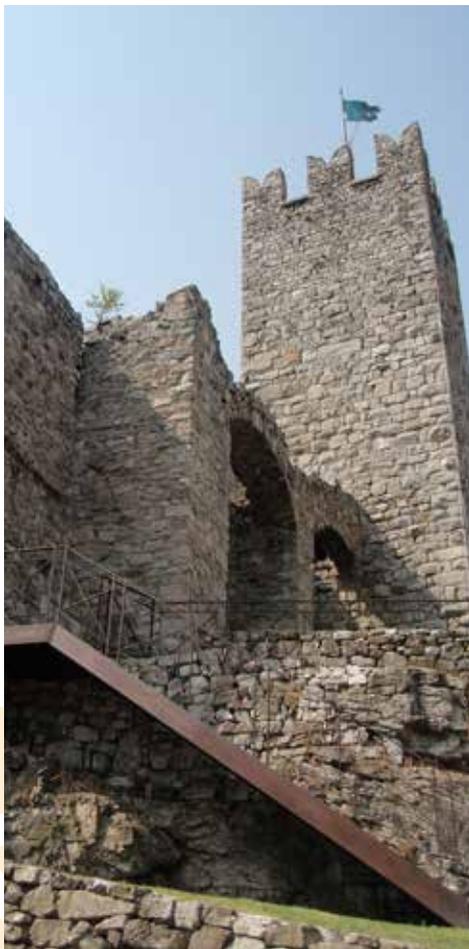
Da poco sono terminati i lavori di restauro dei locali posti nei due cortili sud, i 5 ambienti a ridosso della torre ovest sono destinati all'accoglienza dei visitatori del castello, con un locale usufruibile anche per laboratori didattici. Men-

tre nel grande vano con volta a botte (Vano "S") avrà sede il CIDA ("Centro d'informazione e divulgazione Archeologica" sezione staccata del museo camuno).

In questo locale si è mantenuto visibile, con l'uso di una pavimentazione trasparente, lo scavo archeologico eseguito nel 2002; scavi archeologici a vista sono presenti anche in uno dei 5 ambienti d'accoglienza; negli altri locali è ancora visibile una porzione della strombatura di una copertura a volta veneziana, resti di pavimentazione veneziana in cocchiopesto e nell'ultimo vano nel lato est una volta a botte perfettamente conservata e resti di muri del XII-XIII secolo.

A breve sarà allestito un percorso didattico che con l'ausilio di cartelli esplicativi permetterà la visita guidata lungo i cortili e nelle tre torri recentemente restaurate, tra cui la più





alta (torre "Canevali") è accessibile sino alla copertura merlata da cui si gode un bellissimo panorama del paese di Breno e di parte della Vallecamonica.

*Testo sul CIDA  
a cura del prof. Angelo Giorgi*



## *Santuario romano di Minerva*

Il santuario di Minerva in località Spinera di Breno è indubbiamente uno dei siti archeologici più suggestivi e importanti della Valcamonica. Scoperto fortunosamente nel 1986 e aperto ufficialmente al pubblico come parco archeologico dal settembre 2007, esso offre al visitatore la possibilità di approfondire il complesso e affascinante tema della religiosità romana in relazione alle forme di culto indigene, rappresentando uno straordinario esempio di come i romani seppero assorbire e interpretare in maniera nuova e più monumentale le tradizioni delle genti locali.

Il luogo ove sorge il santuario è stato sicuramente scelto in antico per il senso di mistero e di sacralità che fortemente lo caratterizzano: le strutture dell'edificio sono state addossate ad uno sperone roccioso situato sulla riva orientale del fiume Oglio, non lontano dalla città romana di Cividate Camuno, in un'area percorsa da grotte e cavità naturali, scavate dall'acqua che vi sgorgava naturalmente fino a non molto tempo fa. Costruito agli inizi del I secolo d.C. e ristrutturato e ampliato in età flavia, il santuario romano fu impiantato su un precedente luogo di culto indigeno, frequentato almeno dal VII secolo a.C. Fin dalle origini l'acqua ha giocato il ruolo da protagonista nel culto dell'area, probabilmente rivolto ad una divinità femminile, adorata con offerte, banchetti e libagioni consumati presso un grande altare all'aperto.

Fra gli abbondanti materiali appartenenti alla fase preromana si distingue una pregevole placchetta di bronzo raffigurante una figura schematica su barca solare con terminazioni a teste di volatile acquatico nella quale si è voluto riconoscere l'immagine della dea venerata nel luogo. La struttura romana, di cui si conserva buona parte dell'impianto architettonico, fu costruita rispettando gli apprestamenti più antichi, con una serie di ambienti allineati addossati alla rupe e due ali laterali porticate che si protraevano verso il fiume. Dal cortile si saliva al pronao e al corpo centrale tramite una breve



gradinata di accesso. Le aule interne erano decorate da pavimenti a mosaico e affreschi alle pareti, mentre una serie di vasche e di fontane abbellivano l'intero complesso e ne sottolineavano lo stretto legame con l'acqua. Nel vano centrale, decorato da un bellissimo mosaico a tessere bianche e nere con motivi di tralci e delfini e da pareti affrescate con fregi vegetali d'acanto e finte prospettive marmoree, era realizzata una nicchia sopraelevata destinata a contenere la statua di culto: una copia romana in marmo greco di un originale greco di V secolo a.C. raffigurante la dea Athena/Minerva, opera di Pyrrros, seguace di Fidia. La divinità, priva della testa e delle braccia al momento del ritrovamento, è vestita di un lungo chitone con egida a scaglie con Gorgone e serpentelli; la testa era sormontata da un elmo attico con Sfinge. Stante, appoggiata sulla gamba destra e con la sinistra piegata al ginocchio, la dea aveva il braccio destro impegnato a sorreggere una piccola vittoria alata e quello sinistro impegnato ad impugnare la lancia. Minerva, dea della guerra, del pensiero, delle arti e dei mestieri, a Spinera era soprattutto l'interpretazione romana della divinità indigena legata al culto delle acque e al potere salvifico, benefico e forse terapeutico ad esse connesso. L'edificio fu disattivato intorno alla fine del IV secolo d.C., quindi brevemente riutilizzato con funzione insediativa in epoca medioevale, quando fu soggetto a diverse esondazioni dell'Oglio che ne obliterarono i resti. La memoria della sacralità del luogo continuò tuttavia a resistere nel tempo, come testimonia



l'edificazione, non molto lontano, di una chiesa dedicata a S. Maria.

Ciò che il Parco oggi restituisce si riferisce principalmente alla ristrutturazione e all'ampliamento della fine del I sec. d.C., mostrando solo uno spaccato, il più monumentale, della lunga storia del sito. In situ sono visibili pavimenti a mosaico e intonaci affrescati a colori vivaci, riportati all'antico splendore grazie ad un sapiente restauro conservativo. L'apparato didascalico, nel guidare il visitatore alla scoperta del Parco, aiuta alla comprensione dell'importanza che il santuario di Spinera ebbe nel più vasto contesto della Valcamonica e la relazione con contesti di culto analoghi dell'Italia Settentrionale. Fra l'abbondante materiale recuperato nel corso dello scavo si distinguono alcune arule dedicate alla dea come ex voto, oggetti miniaturistici, frammenti

di ceramica da offerta, quali coppette e boccali in gran quantità. Tutti i materiali, insieme all'originale della statua di culto, sono conservati al Museo Nazionale Archeologico di Civitate Camuno che costituisce ideale completamente alla visita. Un agevole percorso pedonale e ciclabile lungo fiume mette in collegamento il santuario con l'area archeologica e il Museo di Civitate Camuno, offrendo la possibilità di inserire il sito nel più ampio contesto territoriale che faceva capo alla Civitas Camunnorum.

*Testo a cura  
della dott.ssa Serena Solano,  
immagini sito Spina  
su concessione del Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali.*



**BRENO** dove si intrecciano STORIA - ARTE - TRADIZIONE

## Le Chiese

### Chiesa di S. Antonio

Nella piazza omonima. È tra i pochissimi esempi di architettura neogotica in Vallecamonica. Risale alla fine del secolo XIV. Magnifico portale in arenaria rossa. Interno ad aula unica e volte a crociera. Deve la sua fama agli affreschi della volta del presbitero: Evangelisti, Dottori della Chiesa e Simboli evangelici, attribuiti al Civerchio.

L'altro richiamo è costituito dagli affreschi delle pareti (sempre del presbitero), concordemente assegnati a Gerolamo Romanino. Resta

grande incertezza, sia nell'individuazione dei soggetti tematici, sia nella cronologia. Purtroppo la situazione generale resta quella di frammenti, staccati dall'unità, ormai perduta, del proprio contesto narrativo.

La pala dell'altare maggiore raffigura la Beata Vergine in trono fra i santi Sebastiano, Rocco, Antonio abate e Siro.

Questa pala è ora definitivamente attribuita a Callisto Piazza, variamente operante in terra camuna negli anni Venti e Trenta del secolo XVI. Un ultimo restauro, voluto dall'Amministrazione



zione Comunale con il contributo della Banca di Vallecamonica, ha ridato splendore agli affreschi.

### **Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore**

Di struttura seicentesca, rimaneggiata e ampliata nel XIX secolo. Maestoso portale (1675) a colonne in occhialino scuro. Imponente campanile costruito con blocchi di granito a vista. Decorazioni barocche nella cella campanaria. L'interno è stato affrescato a tre riprese dal Guadagnini (1852, 1870 e 1873): Epifania, sulla controfacciata; Risurrezione, Incoronazione di Maria e Trasfigurazione, nei medaglioni della navata; Trionfo dell'Eucarestia, nella volta del presbiterio e Moltiplicazione dei pani, nel lunettone. Pure del Guadagnini è la bella Via Crucis. Al centro dell'ampio presbiterio sorge il monumentale altare maggiore realizzato nel



1740 dal marmoraro bresciano Vincenzo Barboncini. L'altare è sormontato dalla maestosa cornice di legno dorato che racchiude la grande tela raffigurante la Trasfigurazione, opera di Pompeo Ghitti. Il secondo altare sul lato sinistro del presbitero, ricco di marmi preziosi, è dedicato alla Madonna del Rosario ed è opera della bottega Fantoni; il terzo, in legno dorato, è attribuita a Giovanni Piccini (1661-1725); assai pregevole è il prodotto. L'altare detto "del Vaticano II" fu realizzato nel 1965 per opera dell'Arciprete Mons. Vittorio Bonomelli; sotto il suo successore, Mons. Tino Clementi, Arciprete di Breno dal 1984 al 2005, è stata rifatta la pavimentazione, è stata ripulita e risistemata la Grande macchina del triduo (Opera lignea in memoria dei morti avuti dal paese durante la grande Peste), ed è stata completata la doratura dei cornicioni e dei capitelli delle lesene.

### **Chiesetta di S. Carlo**

Attigua alla parrocchiale. Di struttura seicentesca.

### **Chiesetta di Degna**

All'interno una pregevole tela del brenese Domenighini.

### **Chiesa di S. Maurizio**

Presso il cimitero. Era l'antica parrocchiale. Le originarie caratteristiche cinquecentesche hanno subito rimaneggiamenti. Il campanile, con cuspidi piramidate, è stato restituito alla sua intatta bellezza da recenti restauri, che pure hanno messo in luce le originarie fine-

stre bifore. Il restauro integrale della struttura e degli affreschi di S. Maurizio, opera del veneziano Ludovico Galliona (1752-1787), voluto dall'Arciprete di Breno Mons. Tino Clementi e condotto sotto la supervisione della Sovrintendenza, è stato completato nel 2000, mentre precedenti interventi avevano riportato alla luce la muratura originale del campanile riconducibile al romanico. Sul lato a sinistra del presbitero, nella terza cappella, è visibile il Compianto attribuito a Beniamino Simoni.

La preziosa collaborazione dei volontari, soprattutto degli alpini, ha permesso il recupero delle adiacenze. Monsignor Maffeo Ducoli, Vescovo emerito di Belluno e illustre concittadino, ha donato l'organo, opera prima e assai pregevole del camuno Gian Luca Chiminelli e l'altare per la celebrazione della S. Messa, opera di scultori lignei locali.



## **Chiesa di S. Valentino**

La costruzione, di origine quattrocentesca, è preceduta da un portico rinascimentale. L'interno è a due navate, con volte a crociera. Nella seconda e terza volta della navata destra, affreschi del Maestro di Nave, datati 1500, e raffiguranti i Dottori della Chiesa. Sulla parete affreschi raffiguranti Santi e alcuni frammenti datati 1484, forse di Giovan Pietro da Cemmo. Il pregevole altare di legno dorato, datato 1701 racchiude una bella tavola ad olio attribuita al pittore cremonese Altobello Melone, attivo nel bresciano nei primi anni '500. Nel 2004 è stato completato il recupero globale della struttura e delle adiacenze e il restauro degli affreschi voluto e realizzato dall'Arciprete di Breno Mons. Tino Clementi con la supervisione della Sovrintendenza e l'aiuto di vari istituzioni pubbliche e private.



## **Chiesa di Santa Maria al Ponte**

Ad unica navata, con due altari laterali. Vasto pronao, sostenuto da colonne in pietra di Sarnico, con capitelli decorati. Ricco di decorazioni anche il portale in pietra simona; nella lunetta sovrastante, affresco raffigurante la Natività di Maria. Sul lato destro, altro portale della medesima pietra, datato 1545. Sempre sul lato destro, addossato alla chiesa una capelletta assai interessante, dalle belle proporzioni d'insieme, in elegantissima architettura del secolo XVI. Nel 2000 è stato completato il recupero della struttura, dell'interno e del sacello rinascimentale. Il tutto voluto e realizzato dall'Arciprete Mons. Tino Clementi con la supervisione della Sovrintendenza. In questa occasioni i contributi sono giunti, per le opere pittoriche da amici generosi, mentre le adiacenze sono state risistemate ad opera degli abitanti della contrada Ponte.

*Testo a cura  
della prof.ssa Franca Avancini Pezzotti*

## *Il Museo Camuno*

Nato nei primi anni del Novecento su impulso dell'Associazione pro Valle camonica e proseguito grazie alla lungimiranza di don Romolo Putelli (1880-1939), il museo, di proprietà comunale, oggi è collocato al secondo e terzo piano del "Palazzo della cultura" di Breno, dimora signorile della famiglia Federici in epoca tardoquattrocentesca, in cui hanno trovato sede anche la biblioteca comprensoriale, il centro operativo del Sistema bibliotecario e il centro informativo del Distretto culturale della Valle Camonica. Articolato in dieci sale e in una loggia, il Museo accoglie opere d'arte – dipinti, stemmi, arredi e utensili – che dall'Età Preistorica giungono fino alla prima metà del



Novecento. Accanto alle opere che testimoniano le trasformazioni della produzione pittorica fra il XV e il XX secolo (sale 2, 3, 4, 7, 8, 9), sono presenti la collezione di stemmi e di ritratti di famiglie camune dal XVI al XVIII secolo (sala 1), la raccolta dei reperti archeologici dalla preistoria all'età romana di provenienza locale (loggia), l'esposizione di manufatti che documentano l'arredo liturgico (sala 5) e l'arredo civile (sala 6) fra il Rinascimento e l'Età moderna in Valle Camonica, e una collezione di oggetti d'uso decorati della cultura popolare camuna (sala 10).

Nella prima sala i principali casati camuni sono testimoniati da una piccola raccolta di stemmi gentilizi e da una serie di ritratti di singoli personaggi (Sforza Griffi, Giovan Battista Guadagnini) e di gruppi familiari (famiglia Cattaneo), databili fra il XVI e il XVIII secolo.

Proseguendo si trova la piccola collezione di dipinti su tavola di formato ridotto che documenta alcuni aspetti della produzione artistica destinata soprattutto alla devozione privata fra il Cinquecento e il Settecento principalmente di pittori veneto-cretesi che continuano, anche tecnicamente, la tradizione bizantina.

Nella terza sala primeggiano la grande Deposizione di Callisto Piazza da Lodi, proveniente dalla chiesa di Sant'Antonio Abate a Breno, che conserva la cornice originale, il Crocifisso di Girolamo Romanino, accompagnati da

dipinti principalmente di scuola lombarda e veneta del secondo Cinquecento e del primo Seicento. Una piccola raccolta archeologica, che comprende circa un centinaio di oggetti d'epoca preistorica, protostorica, romana, rinvenuti in diverse località della Valle Camonica, è esposta nella loggia: spiccano un falchetto databile all'XI sec. a.C., di provenienza ignota, e un'ascia di bronzo, del tipo "Nanno" dell'VIII sec. a.C., ritrovata in località Bardisù, e manufatti di epoca romana, provenienti soprattutto dal circondario di Civate Camuno, riferibili quasi sicuramente a corredi tombali.

I manufatti esposti nella quinta sala provengono da edifici di culto locali: databili fra il XV e il XIX secolo: frammenti di strutture altaristiche fisse, come i paliotti, i tabernacoli e le parti di cornici, oppure arredi sacri, come gli angeli cerofori, sculture lignee e suppellettili liturgi-



che. La sesta sala presenta mobili destinati all'arredo civile di provenienza locale, databili fra XVII e XVIII secolo: cassoni, cassapanche, credenze, piattaie, sedie e una serie di dipinti del XVII e del XVIII secolo con nature morte e con soggetti profani che completavano l'arredo civile; particolare è il letto del sindaco generale di Valle, ornato da tarsie policrome e da un reliquiario, realizzato nel XVII secolo e più volte riadattato; è esposta anche una piccola collezione di tavolette da soffitto, di un palazzo Federici a Civate Camuno, accostata ad alcuni frammenti ceramici contemporanei decorati. Nelle sale dalla settima alla nona sono collocati dipinti dal XVII al XX secolo che documentano l'attività, fra gli altri, di Giovan Battista Crespi (il Cerano), Camillo Procaccini, Johann Carl Loth, Francesco Hayez, Massimo d'Azeglio, Ponziano Loverini, Giorgio Oprandi. Sono inoltre esposti in una teca alcuni dipinti di piccolo formato, raccolti per la particolarità dei supporti, realizzati su pietra paesina, su pietra di lavagna e su lastra di metallo.

La collezione di manufatti della cultura popolare camuna, sistemati nella sala decima, possedeva un ruolo importante nella raccolta museale originaria, con lo scopo di testimoniare le attività lavorative dell'area camuna, ma erano stati selezionati in base alle particolarità delle forme e delle decorazioni, per illustrare il gusto popolare locale.

*Testo e immagini gentilmente concesse dal CaMus - Museo Camuno - Breno*

# Museo auto e moto d'epoca



"Nostalgia Club" nasce nel 1992 dall'iniziativa di alcuni amici già avviati al collezionismo con lo scopo di riunire gli appassionati del settore, di promuovere la conoscenza, la conservazione ed il restauro di moto e autoveicoli di particolare interesse e di stabilire rapporti sociali con altri enti ed associazioni con analoghi scopi sociali. Le nostre finalità si sono concretizzate con l'istituzione di una struttura permanente adibita a museo dinamico che funge anche da ritrovo per gli appassionati ed i collezionisti.

Tra le finalità principali del Nostalgia Club, come recita l'Art. 2 dello statuto dell'associazione, vi è la promozione della ricerca, della

conoscenza, del restauro, dell'uso e dell'immagine di auto e motoveicoli di particolare interesse, oltre all'organizzazione di manifestazioni e raduni di carattere motoristico, allo scopo di favorire anche i rapporti con analoghe associazioni ed istituzioni.

Il museo di auto e moto d'epoca vuole rappresentare appunto un veicolo promozionale del nostro territorio, tanto che il Nostalgia Club, allestendo i propri raduni e rendendosi disponibile a organizzare veri e propri tour a beneficio dei vari club con i quali è in relazione, contribuisce ad incentivare l'ambiente, la cultura e l'arte della Valle. In circa 1000 m<sup>2</sup> di spazi utili su due piani, con quattro sale espositive e l'ampio cortile interno, il museo di auto e moto d'epoca riesce a racchiudere un accreditato spaccato della storia motoristica nazionale e non solo. I pezzi esposti rappresentano il meglio della produzione compresa fra gli anni '30 e '70 ed il presidente Mauro Canevali si dice fiero di poter ospitare ed esporre al pubblico questi gioielli di un'altra epoca, testimonianza del genio degli artigiani che li hanno realizzati.



**NOSTALGIA CLUB**  
Via Tassara, 11 - Breno (Bs)  
Tel. 0364.321055  
[www.nostalgiaclub.com](http://www.nostalgiaclub.com)  
[info@nostalgiaclub.com](mailto:info@nostalgiaclub.com)  
skype: *nostalgiaclub*

# Le Torri e le Ville

## Le 4 Torri Medioevali

Risalgono probabilmente ai secoli XII-XV e all'origine furono l'espressione delle principali famiglie "guelfe".

### Torre di Via Mazzini

A pianta quadrata, con muratura in blocchi di granito. Ristrutturata nel 1994-95, vi ha sede la Pro Loco.

### Mura di Casa Domenighini

A lato della chiesa di S. Antonio; alla base sono massicci blocchi di granito.

### Mura di Casa Pezzotti - Gobetti

In via Cappellini. Della torre originaria si intravedono due lati in corrispondenza del portico, al quale si accede attraverso un portale i cui conci formano un arco a tutto sesto.

### Torre Pezzotti

In via Tonolini. La sua principale caratteristica è la pietra a vista nella parte superiore.

### Palazzo di Via Garibaldi

Portale e loggetta in arenaria rossa del secolo XV. Futura sede della Biblioteca e del Museo comprensoriali camuni.

### Casa Parrocchiale

Presenta sulla facciata un portale, con finestra bifora, di età medioevale e forse longobarda, oltre ad una Crocifissione proveniente dalla Chiesa dei disciplini di Ceto. All'interno, elegante scalone in pietra di Sarnico.

## Palazzo Comunale

Già Villa Ronchi, dimora patrizia appartenuta ad un'antica famiglia con qualche "quarto" di nobiltà. Venne ceduta al Comune dopo la seconda guerra mondiale, col vasto giardino di cui s'è salvata la fontana centrale. All'interno soffitti lavorati ed un pregevole "Mosè salvato dalle acque" del Celesti.

## Ville De Michelis

Villa in località Cambrant, con dipinti a fresco del XVI secolo. Villa in centro al paese, con vasto bellissimo giardino.

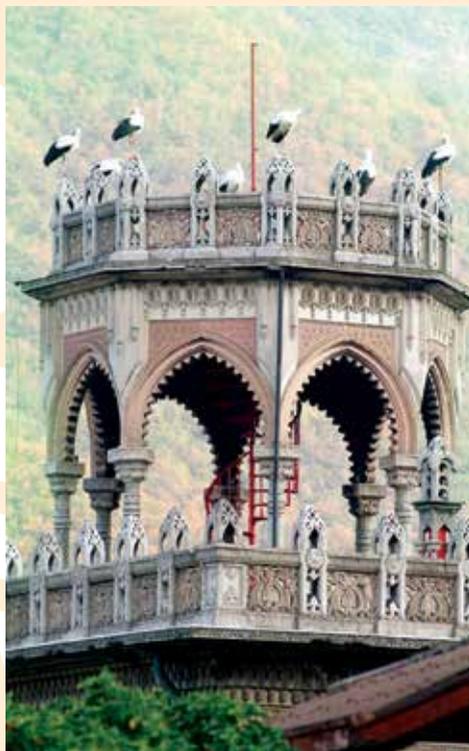
## Villa Gheza

Trattando di questa imponente costruzione, qualcuno ha parlato di "Voglia d'Oriente".

Il proprietario, avv. Maffeo Gheza, la disegnò compulsando testi e consultando riproduzioni. Un po' quel che accadde ad Emilio Salgari che descrisse l'Oriente senza mai essersi mosso dall'Italia. Notevole nell'ideatore la passione per lo stile arabo ed il libro sacro dell'Islam, il Corano, al punto di farne tracciare i versetti sulle mura esterne perimetrali. La costruzione cominciò nel 1929, anno di grande crisi mondiale e valligiana: la gente mormorava, accusando per lo spreco e l'insulto ai molti poveri. La risposta alle accuse non tardò: sotto una terrazza, il vecchio avvocato fece scrivere (questa volta non in arabo): "La gente dice. Che cosa dice? Lascia che dica!".

## **Piazza Mercato**

Ora dedicata al Gen. Pietro Ronchi. È d'origine antichissima, probabilmente nata come "piazza d'armi" per chi si apprestava a cingere d'assedio il Castello, come, nel 1453 il famoso capitano di ventura Bartolomeo Colleoni (1400-1475). Splendida la corona di case e palazzi del Settecento e dell'Ottocento, in particolare Casa Franceschetti, forse sorta su un preesistente edificio. Una leggenda narra che vi fosse un cunicolo segreto, scavato nella roccia, che collegava l'interno della Rocca e l'edificio detto Albergo Fumo. Bella la fontana centrale.



## **Rifugio Antiaereo**

Dalla Piazza, prendendo Vicolo Orti, è possibile giungere all'entrata del Rifugio Antiaereo costruito ai piedi del Castello all'inizio della seconda guerra mondiale. Tale struttura è stata recuperata dal Gruppo Comunale di Protezione Civile e da volontari del paese con il contributo dell'Amministrazione Comunale. Per visite contattare l'Ufficio Turistico del Comune di Breno - tel. 0364.322603.

## *I dintorni*

Fanno corona al capoluogo le graziose frazioni di Pilo Campogrande, Pescarzo, Astrio e Mezzarzo, adagate nei risvolti dei versanti collinari che via via s'innalzano verso il monte dell'Alta Guardia.

Oltre l'abitato, la vista s'allarga a nord sulle balze rocciose della Concarena, a nord-est sui contrafforti meridionali dell'Adamello, e a est sulla ripida parete del Pizzo Badile: un paesaggio incantevole alle cui falde si stendono viti, campi e boschi.

### **Astrio**

In ottima posizione panoramica, tra prati e boschi, offre possibilità di riposanti soggiorni estivi ed invernali ed è punto di partenza per le escursioni a Bazena e a Crocedomini.

La parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenza, di limpida linea settecentesca, ha un interessante portale in occhialino scuro, data-to 1787.

### **Pescarzo**

Come Astrio, si trova sulla statale di Crocedomini. In questi anni ha notevolmente rinnovato il suo patrimonio edilizio. La parrocchiale di S. Giovanni Battista (secoli XVII - XVIII) conserva opere di un certo valore.

### **Mezzarzo**

Collocata in una bellissima conca, ai piedi del colle dell'Eremo è facilmente raggiungibile percorrendo la statale che da Breno porta a Bienno. Ha conservato la sua identità di centro agricolo, attorniato da orti e da prati.

## *Gli eventi*

### **Feste Patronali**

**Breno paese** 14 febbraio - Festa S. Valentino

**Mezzarzo** 24 maggio - SS. Maria Ausiliatrice

**Pescarzo** 24 giugno - S. Giovanni Battista

**Ponte** 8 settembre - Natività B.V. Maria

**Astrio** 11 novembre - S. Martino

### **Ricorrenze**

**Fèra de la Spongada** - Domenica delle palme

**Premio letterario S. Valentino**

**Festa titolare del Duomo**

6 agosto - trasfigurazione di N.S. Gesù Cristo

**Mercato in Piazza Ronchi**

il secondo e il quarto giovedì del mese

### **Maggio Brenese**

Il maggio Brenese è organizzato dalla Pro Loco, da Nostalgia Club e dal Comune di Breno. La manifestazione vede il culmine nell'ultimo week end di Maggio con esposizione delle auto storiche nelle ville storiche del paese e con lo spiedo tipico servito nei cortili limitrofi alla Piazza San Antonio. Fulcro della manifestazione, nella chiesa di S. Antonio, è il Premio d'arte città di Breno che richiama artisti di fama internazionale.

### **Ferragosto Brenese**

Organizzato dalla Pro Loco in Piazza Ronchi, è caratterizzato da manifestazioni culturali, concerti e serate di festa. Il 15 agosto gran finale con i tradizionali fuochi d'artificio con il suggestivo sfondo del Castello. Di notevole interesse la rievocazione storica medioevale "Camunerie il castello che rivive", che è ambientata tra le stupende mura del Castello di Breno, dove si narrano momenti della storia della Valle Camonica e in particolare del Castello.

## L'Ostello di Valle Camonica

Breno e la Valle Camonica da oggi offrono a chi visita il territorio un particolare luogo di accoglienza e pernottamento, interessante soprattutto per le scolaresche: si tratta dell'Ostello *Il Castello* di Breno, un ambiente di nuova realizzazione concepito in maniera funzionale e conforme ai più attuali standard della ricettività turistica. In posizione centrale nel paese e quindi ideale per gli spostamenti, l'Ostello offre 24 camere dotate di bagno con doccia, di riscaldamento e di aria condizionata, capaci di ospitare comodamente 60 persone. La struttura mette a disposizione dei propri clienti numerosi ambienti e servizi, che potranno essere particolarmente apprezzati da gruppi

studenteschi e insegnanti: la sala lettura, la sala consultazione della biblioteca del Distretto Culturale di Valle Camonica, la sala video, la cucina e il bar. Un'ultima sorpresa riservata dall'Ostello è la presenza di una struttura sportiva, comprensiva di campi di calcio, basket e pallavolo che gli ospiti potranno utilizzare nei momenti liberi.

CASTHELLO  
OSTELLO DI VALLECAMONICA  
Via Corno Cerreto, 5 - 25043 Breno (Bs)  
Tel. e Fax +39.0364.327992  
[www.ostellodivallecamonica.com](http://www.ostellodivallecamonica.com)  
[ostellodivallecamonica@gmail.com](mailto:ostellodivallecamonica@gmail.com)



## *Numeri utili*

### **ISTITUZIONI E SERVIZI LOCALI**

Municipio	0364.322611
Comunità Montana di Valle Camonica e Parco dell'Adamello	0364.324011
Parrocchia SS. Salvatore	0364.22012
Ospedale di Vallecaminica-Esine	0364.3691
Carabinieri	0364.322800
Polizia Stradale-Darfo	0364.536090
Vigili del Fuoco Volontari	0364.22588
C.F.S. Corpo Forestale Stato	0364.22595
Soccorso Alpino	0364.21000
ACI	0364.320820
Uff. delle Entrate	030.8354111
INPS	0364.322411
INAIL	0364.324611
Pro Loco	0364.22970
Palazzo Cultura Sede del Sistema Bibliotecario di Vallecamonica	0364.323343
Sede del Museo Camuno infopoint@vallecamoniacultura.it	0364.324099

### **ALBERGHI - LOCANDE - RISTORANTI**

Ostello di Valle Camonica	347.6723193
Albergo Giardino	0364.321184
Ristorante Giardino	0364.321107
Ristorante Pizzeria Aquileta	348.5118001
Trattoria Taverna	0364.22391
Locanda Nido d'Aquila - Astrio	0364.22537
Albergo Bazena	0364.310777
Crocedomini Rifugio passo	347.5513358
Bistrot Domenighini	0364.22412
Locanda Gaver	0365.99325
Rifugio Lago della Vacca	0365.903001
Ristorante Ca' Bianca	334.1558257
Trattoria Braconiere - Loc. Degna	339.6744077
Castello Ristorante	389.4667777
	329.8406142

### **EMERGENZE**

Polizia Locale	0364.22145
----------------	------------

## *La cucina*

Sono stati recentemente inseriti nel circuito dei prodotti **DE.C.O.** i seguenti piatti tipici brenesi:

### **Caicc**

grossi ravioli conditi con formaggio nostrano, burro dorato e salvia;

### **Salsiccia di castrato**

salume tipico brenese di semplice cottura e di sapore tutto particolare

### **Spongada**

tipico dolce Brenese con zucchero a velo

### **Salam de brè**

### **Altri piatti tradizionali**

- Zuppa di orzo alla brenese
- Malfatti con le erbe
- Risotto con le rane
- Minestra "sporca"  
con pollo a pezzetti
- "Strinù"  
salame fresco cotto alla brace
- Capretto camuno  
cotto al forno, accompagnato da polenta  
di farina macinata con mulino a pietra
- Lumache a "sguasset"  
in pinzimonio
- Polenta e uccelli  
con involtini di lombo di maiale
- "Sopresa" con spinaci
- Salmi di camoscio e di lepre
- Carne salata  
condita con prezzemolo e cipolle
- Trote del fiume Oglio al forno e vino bianco
- Croste di formaggio nostrano  
arrostito alla brace



## Come raggiungere Breno

### IN AUTO

Da Milano autostrada A4 uscita Bergamo.  
 Direzione Val Cavallina Lovere,  
 su SS. 42 direzione Tonale Km 130 circa.  
 Da Brescia lungo la SP. 510 fino a Pisogne,  
 poi SS. 42 direzione Passo Tonale Km 70 circa.

### IN TRENO

Da Milano, Verona fermata Brescia,  
 poi linea dedicata delle Ferrovie Nord,  
 fermata stazione di Breno.

### IN AUTOBUS DI LINEA

FNMA con partenza da Brescia,  
 SAB da Bergamo e Milano.

LA PRO LOCO RINGRAZIA



COMUNE DI  
**BRENO**  
 PROVINCIA DI BRESCIA

#### Testi

Prof. Eugenio Fontana  
 Prof. Ermete Giorgi  
 Prof. Francesco Fedele  
 Dott.ssa Serena Solano  
 Prof. Angelo Giorgi

#### Grafica e stampa

tipografia brenese - breno bs

#### Fotografie

Studio Fotografico  
 Battista Sedani



STUDIO FOTOGRAFICO  
 BATTISTA SEDANI

#### Curato da

ProLoco - Breno  
 Ufficio Turistico  
 Comune di Breno

CON IL PATROCINIO





## **PRO LOCO BRENO**

Via Mazzini - 25043 BRENO (BS)

**Tel. e Fax 0364.22970**

[www.prolocobreno.info](http://www.prolocobreno.info)

[info@prolocobreno.info](mailto:info@prolocobreno.info)

## **UFFICIO TURISTICO**

COMUNE DI BRENO - Piazza Ghislandi, 1

**Tel. 0364.322603**

[www.brenoturismo.it](http://www.brenoturismo.it)

[info@brenoturismo.it](mailto:info@brenoturismo.it)

